



ORE12

martedì 18 ottobre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 228 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Sono 2,6 milioni le persone in Italia costrette a chiedere aiuto per mangiare facendo ricorso alle mense o ai pacchi alimentari

Sempre più poveri

In Italia sono 2,6 milioni persone che sono costrette a chiedere aiuto per mangiare, facendo ricorso alle mense per i poveri o ai pacchi alimentari, anche per effetto del caro bol-

lette scatenato dalla crisi energetica per la guerra in Ucraina. E' quanto emerge dalle analisi di Coldiretti su dati del Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti (Fead) diffuse in occa-

sione della Giornata dell'alimentazione che si è celebrata il 16 ottobre e che cade quest'anno in un momento di profonda difficoltà per le famiglie.

Servizio all'interno



Pensioni, nel buio spunta 'Opzione Uomo'

Con la scadenza di Quota 102, Ape Sociale e Opzione Donna, Meloni pensa ad uscite dal lavoro a 58-59 anni, con 35 anni di contributi

Con la scadenza di Quota 102, Opzione Donna e Ape Sociale sempre più vicina (in tutti e tre i casi la data limite è attualmente fissata al 31 dicembre 2022), Giorgia Meloni sta valutando una nuova soluzione per evitare, in assenza di proroghe, al ritorno dei requisiti Fornero (67 anni di vecchiaia con 20 di contributi oppure 42 anni e 10 mesi di contributi a prescindere dall'età, con un anno in meno per le donne). Opzione Tutti, oppure Opzione Uomo che dir si voglia, vedrebbe un ricalcolo dell'as-



segno mensile totalmente col sistema contributivo ed ad uscire dal mondo del lavoro potrebbero essere i cittadini

con 58-59 anni di età che abbiano però maturato 35 anni di contributi.

Servizio all'interno

Molti in ritardo anche con le quote condominiali

Bollette energetiche, 4,7 mln di italiani saltano i pagamenti

A causa dell'aumento del prezzo dell'energia 4,7 milioni di italiani hanno saltato il pagamento di una o più bollette luce e gas negli ultimi 9 mesi. Il dato emerge dall'indagine commissionata da Facile.it agli istituti mUp Research e Norstat*. Un numero destinato ad aumentare se i prezzi continueranno a crescere; come si legge dall'indagine - realizzata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale - ci sono 3,3 milioni di italiani che hanno dichiarato che, in caso di ulteriori rincari, potrebbero trovarsi nell'impossibilità di far fronte alle prossime bollette energetiche.



Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Politica

di Fabrizio Pezzani*

Chi “avrà durata l’eroica fatica” di andarsi a rileggere qualche editoriale che ha caratterizzato la linea di comunicazione culturale e sociale di alcuni tra i maggiori quotidiani italiani, ma anche degli inesauriti e ripetitivi talk-show di questi anni, potrà vedere nei fatti quanto quel modello di informazione sia stato lontano dalla verità e l’abbia dimenticata, colpevolmente, senza fare un minimo di autocritica ma appiattendosi su una comunicazione frammentata, distorta e frutto di un pensiero unico trasversale che rende omogenei i principali quotidiani. La storia narrata, quella ufficiale, è sembrata spesso più funzionale ad interessi diversi da quelli che dovrebbe avere un’informazione che si possa definire indipendente ma invece è servile ed acefala; solo alcuni quotidiani più indipendenti hanno sfidato il monoblocco culturale che è sembrato sempre più essere una consunta riedizione del “Minculpop” (Ministero della cultura popolare) del ventennio fascista; termine, questo, poi paradossalmente usato dagli stessi media per definire il pensiero contrario al loro.

L’anno in corso con la drammaticità della guerra, in continuità con i precedenti, è un esempio da manuale di questa distorta, superficiale e manipolata informazione dettata ed intimidita dai finanziatori dei media che hanno suggerito che cosa e come dirlo. L’attacco neoliberista e della finanza alla società ha reso la stessa più aggredibile, ha separato il potere dalla politica diventando sovraordinato alla stessa e ha usato i canali di comunicazione per la realizzazione di interessi lontani da un bene comune troppo spesso sbandierato come foglia di fico per mascherare invece un’azione lobbistica di comando e di orientamento a senso unico e non indipendente delle informazioni.

Già con il covid l’informazione è stata dedicata più alla quantità che non alla qualità la quale è più funzionale a porre in evidenza i problemi reali che hanno inciso profondamente sulla minore tenuta della società lasciata sola di

IL GRAFFIO

Processo ai “Media”: un silenzio assordante



fronte al dramma della pandemia disumanizzante che ha colpito tutti ed in particolare i più deboli e tra questi i giovani e gli anziani. Il lockdown ha logorato e spaccato il sistema delle relazioni sociali creando una disgregazione sociale a cui un’iperinformazione tutta orientata ad una cronaca parcellizzata ha contribuito allo stato di isolamento, di paura e di incertezza e mai nessuno ha

affrontato il tema del disagio psichico crescente che si è insprito con continui atti di conflittualità, spesso criminali, che ora si sono accentuati con l’impatto sociale ed economico della guerra.

L’informazione quasi autistica era funzionale ad un flusso continuo di informazioni quantitative solo sui dati, lasciando l’interpretazione ad esperti spesso in contraddi-

zione tra di loro, più desiderosi di apparire che interpretare i fatti; questa continua e contrastante informazione ha contribuito a creare malessere sociale, confusione ed aumentare la paura che invece una corretta informazione avrebbe dovuto provare a stemperare. Una società confusa è più aggredibile e manovrabile come scriveva Gustave Le Bon nel suo lavoro “Psicologia delle

folle “ in cui dava evidenza che una bugia ripetuta sempre diventa una verità. Sono mancate azioni di sostegno al malessere generale che avrebbe finito, come vediamo oggi, in una forma di privazione sociale e lasciare le persone sole di fronte al dramma quotidiano; la colpa dei media è stata di aumentare lo stato di disagio sociale esattamente il contrario di quello che avrebbe dovuto fare per mantenere le persone socialmente legate e non lasciate indifese ed aggredibili a fronte di un pensiero unico dominante.

Con il covid sono sorti i problemi economici e finanziari che si sono aggravato con l’impatto della guerra in Ucraina, la sospensione dei flussi produttivi ha creato blocchi produttivi e situazioni di diseconomicità in molte aziende produttive e di vuoti produttivi con conseguenti effetti negativi sull’occupazione e nella creazione di bisogni rimasti pericolosamente insoddisfatti.

L’informazione corretta avrebbe dovuto dare rilievo, cosa non fatta, ad un fenomeno così evidente che creava distorsioni nelle produzioni e vuoti lavorativi sollevando le politiche economiche e l’opinione pubblica ad interventi atti a ridurre e contenere gli aspetti negativi che stavano minando la coesione sociale ed alimentando la protesta ed i conflitti sociali che avrebbero portato alle elezioni anticipate ed ai risultati di capovolgimento delle maggioranze.

L’impreparazione della stampa e delle televisioni è risultata

La Meloni chiude con il passato: “Il 16 ottobre 1943, una giornata tragica per mano della furia nazifascista”

Il 16 ottobre 1943 “è per Roma e per l’Italia una giornata tragica, buia e insanabile. Quella mattina, pochi minuti dopo le 5:00, la vile e disumana deportazione di ebrei romani per mano della furia nazifascista: donne, uomini e bambini furono strappati dalla vita, casa per casa. Più di mille persone furono deportate e di loro solo quindici uomini e una donna fecero ritorno. Nessuno dei bambini. Un orrore che deve essere da monito perché certe tragedie non accadano più. Una memoria che sappiano essere di tutti gli italiani, una memoria che serve a costruire gli anticorpi contro l’indifferenza e l’odio. Una memoria per continuare a combattere, in



ogni sua forma, l’antisemitismo”. Così in una nota il presidente di Fratelli d’Italia, Giorgia Meloni. “Il rastrellamento del ghetto di Roma rappresenta una delle pagine più buie della nostra storia. Quel giorno, oltre mille persone tra donne, uomini e bambini furono strappate ai loro affetti e deportate al campo di sterminio di Auschwitz. Solo 16 di loro fecero ritorno. È compito di tutti, a cominciare dalle più alte istituzioni, tramandarne il ricordo affinché in futuro non si ripetano mai più simili tragedie. Alla comunità ebraica, oggi come sempre, la mia sincera vicinanza”. Così il Presidente del Senato, Ignazio La Russa.

Politica

evidente quando è scoppiata la guerra con l'invasione drammatica ed ingiustificabile dell'Ucraina, è mancata la lettura della storia per fare capire le relazioni di causa ed effetto che hanno legato i prodromi dell'invasione ai fatti criminali che la stanno contraddistinguendo. Come sempre la lettura dei fatti con il pensiero unico ha diviso, spesso arbitrariamente, i buoni dai cattivi senza vie di mezzo e coloro che provavano a trovare una linea di pensiero per capire il dramma e potere arrivare ad una forma di soluzione pacifica sono stati condannati dal pensiero unico dominante. Una riflessione andava fatta sulla storia del ventennio del nuovo secolo per capire quanto l'azione di Putin derivasse dalla cultura della dominazione bellica che ha caratterizzato unilateralmente questo periodo con le drammatiche guerre in medio oriente spesso create per finti ed ingiustificati motivi umanitari funzionali all'uso del potere bellico come soluzione dei mali indicati. Di qui sono nati i drammi infiniti in Afganistan, Iraq, Libano, Siria, Libia e nel decennio precedente il dramma nella ex-Iugoslavia. Queste ultime guerre si sono caratterizzate per l'alto numero di morti, quasi un milione, in gran parte civili, ed in una spesa di oltre 6500mld / \$ solo per gli Usa; questa è una cultura che ci porta alla caos ed alla fine; un minimo di autocritica ed analisi storica andava fatta per provare a seguire una strada di pacificazione e non quello di un rialzo al gioco del massacro. Il sistema informativo si è messo le bende sugli occhi ed

ha generato un rialzo rinviando di continuo la via del confronto politico anche di fronte ad una giusta reazione al dramma della guerra con un crescendo di "auto-sanzioni" che hanno finito per indebolire i paesi europei privi di una guida politica ma solo burocratica. Non ci sono state informazioni utili a spingere le parti al dialogo che per quanto difficile deve essere percorso e la colpevole disinformazione ha contribuito ad alimentare il vallo tra guerra e pace. Sono cominciati a saltare nelle imprese gli equilibri tra costi crescenti e ricavi decrescenti, le aziende prive di un vero sostegno hanno cominciato a soffrire la dinamica negativa dei conti economici e finanziari sempre messi in una lettura di secondo piano da parte dei media che non hanno mai fatto una vera e corretta analisi di quanto il sistema produttivo italiano nei suoi territori di elezione, specie nelle aree del bergamasco e del bresciano, si sia trovato nella condizione di chiudere attività che diventavano difficili da sostenere. Non sono state fatte analisi di costi e benefici sul rovinoso declino della manifattura italiana che è la vera spina dorsale del paese ma i media si sono sempre tenuti a distanza incapaci di assumere una posizione di critica propositiva e costruttiva utile a farci uscire dal dramma in cui ci troviamo. Nemmeno è stata criticata l'azione di acquisizione da parte della finanza internazionale delle nostre imprese sempre più facilmente aggredibili, il caso dell'Atlantia è da manuale delle cose da non fare. Un'informazione debole e paurosa ha favorito questi

comportamenti non criticandoli come dovrebbe fare un'informazione libera ed oggi rischiamo di diventare ostaggi di poteri più forti di noi. Infine l'ultima performance negativa del sistema dei media che in occasione delle elezioni politiche non hanno mancato di cavalcare le possibili disgrazie finanziarie, economiche e politiche che avrebbero colpito il paese nel caso della vincita del centrodestra; ancora una volta una stampa ipocrita e suddita ha lanciato grida di allarme e di pericolo che, come prevedibile, si sono perse nell'aria come cantava Bob Dylan. E' necessario per provare e ricomporre le tessere disordinate del nostro sistema informativo che si è dimostrato privo di cultura storica, di autocritica e soffocato da una autoreferenzialità sorda ad ogni stimolo esterno ma arro-

cata su posizioni che la storia ha già condannato; non si può continuare in questo modo per il rischio, dimostrato in questi anni, di deteriorare il sistema e non invece quello di provare a ridurre le sterili conflittualità e l'autoesibizionismo fine a se stesso e lontano drammaticamente dalla realtà. La mancanza di una stampa libera diventa un pericolo per lo sviluppo di una società che abbia responsabilità e rispetto delle persone che vanno guidate, informate ed essere messe in grado di esprimere opinioni proprie senza dovere essere condannate a priori, il percorso per una stampa libera sembra sempre piena di buone intenzioni ma anche di difficili ostacoli. Come scriveva Virgilio le strade dell'inferno sembrano sempre lastricate da buone intenzioni.

*Prof. Emerito dell'Università L. Bocconi

Gasparri: "Serve clima non rancoroso, buonsenso prevarrà"



Riconosce le tensioni all'interno del centrodestra Maurizio Gasparri, esponente di punta di Forza Italia che, intervistato dal Qn, si augura "soprattutto che scoppi una scintilla di rapporto umano tra tutti quanti". "L'importante è trovare un clima non rancoroso", esorta, in vista del vertice di oggi tra Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi. Nel centrodestra "ci sono stati problemi e incomprensioni - ammette Gasparri -, ma vanno superati in nome di un supremo interesse del Paese". "Berlusconi - spiega - ha il merito di aver creato il centrodestra, di averlo difeso quando ha vinto, quando ha perso e dopo aver subito attacchi personali di ogni tipo". Mentre "Meloni è la guida del centrodestra per i voti ricevuti, ora bisogna andare avanti, governare", prosegue. L'episodio del foglietto del leader forzista al Senato "andrà chiarito tra Berlusconi e Meloni", afferma Gasparri.

Crosetto: "C'è bisogno della visione di Berlusconi"

Il cofondatore di Fratelli d'Italia Guido Crosetto comprende gli attriti tra Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi ma, a poche ore dall'incontro fra i due leader, è fiducioso. "Né Silvio Berlusconi né Giorgia Meloni pensano davvero di interrompere il loro lavoro per il bene del Paese per questioni di carattere personale - dichiara in un'intervista al Corriere -. L'Italia viene prima anche delle legittime irritazioni di Giorgia". Il presidente di Forza Italia "conosce come nessuno i bisogni e i problemi del mondo produttivo", riflette Crosetto, per il quale Berlusconi "deve essere portatore della visione di questa parte della società italiana. C'è bisogno della sua visione e della sua esperienza".



Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

ELPAL CONSULTING
CONSULENZA COMMERCIALE - FORMAZIONE DI LEGAL - HR - ESTER

TI METTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLI GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Politica

Calenda denuncia l'accordo tra Pd e M5S per spartirsi le vice-presidenze delle Camere e quelle degli organismi di garanzia

"Credo che ci sia un accordo sulle vicepresidenze, che ci esclude del tutto". Carlo Calenda, dopo averne parlato nelle scorse ore, ha ribadito la sua posizione nella trasmissione tv Che tempo che fa. Il leader di Azione è convinto che Pd e M5S non intendano cedere al suo partito e a Italia Viva alcuna delle cariche istituzionali ai vertici delle Camere che spettano alle opposizioni. Il giorno della scelta sarà mercoledì, con i voti in Aula a Montecitorio e a Palazzo Madama. Parlando dei rapporti con le altre forze di opposizione, Calenda ha aggiunto in tv: "Sarebbe singolare se dopo non essere andati insieme alle elezioni scoprissero che si può fare l'opposizione insieme". Durante la trasmissione Rai, il leader di Azione ha escluso un suo riavvicinamento al Pd. "È una strada che ho lasciato con grande gioia. Siamo il primo partito fra i giovani, stiamo rinnovando la classe



dirigente, sono molto contento così. Va rifondata così la politica", ha detto. Poi ha aggiunto: "La porta" al Partito democratico "è stra-aperta per fare delle cose concrete insieme su energia, scuola e così via. Ma se la scelta è 'Mettiamo insieme tutto, chi la pensa come i 5 stelle e chi la pensa come Calenda' allora non si può fare". Calenda ha parlato anche del prossimo governo. Ha

ribadito di non essere disposto a entrare nell'esecutivo di centro-destra se Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi dovessero rompere. "Per Renzi dovete chiederlo a Renzi, ma quello che abbiamo detto in campagna elettorale è questo. Quindi la risposta è no", ha spiegato. Sul governo che sta per nascere, poi, ha aggiunto: "Alla fine" i leader del centro-destra "si prenderanno a pacche sulle spalle, poi il giorno dopo Berlusconi e Salvini cercheranno di logorare Meloni. È sempre la stessa scena. Meloni cercherà di governare, i partiti più piccoli faranno opposizione di governo per segnalarsi". Infine, ha confermato il suo no a una riforma presidenzialista: "L'unico che rispettiamo in Italia è il presidente della Repubblica, non lo mettiamo in mezzo. Sennò poi rimane solo il Papa, per i credenti".



Ronzulli: "Il mio caso non è mai esistito"

"Il caso Ronzulli non è mai esistito, e comunque non esiste più. L'Italia ha bisogno di avere un governo al più presto, con una squadra di alto profilo, sostenuta da una coalizione di centro-destra unita, coesa e compatta, così come si è presentata agli italiani e così come ci hanno chiesto gli italiani". Ronzulli, milanese, classe 1975, senatrice uscente e rieletta, è stata un'infermiera e poi fisioterapista-manager (responsabile del coordinamento delle professioni sanitarie) all'ospedale Galeazzi di Milano. Poi il cambio di direzione, verso la politica: nel 2008 viene candidata dal Popolo della libertà nelle Marche e risulta la prima dei non eletti. Ronzulli riesce però a farsi eleggere al Parlamento europeo nelle elezioni del 2009. Iconica, la sua foto in aula a Strasburgo con la figlia di poche settimane nel marsupio. Nel 2014 non le riesce la rielezione a Strasburgo ma nel frattempo il suo ruolo a fianco di Berlusconi si consolida fino a sostituire Mariarosaria Rossi come assistente del leader azzurro. Nel 2015 entra nel Consiglio di amministrazione della Fiera di Milano, di cui diventa vicepresidente. Ronzulli intanto viene coinvolta nella vicenda delle cene ad Arcore: viene indagata nell'inchiesta Ruby per aver reso falsa testimonianza in aula al processo milanese a carico di Berlusconi. L'inchiesta viene archiviata. Alle elezioni politiche del 2018 viene eletta senatrice. Diventa presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza. E all'interno di Forza Italia è una figura sempre più di primo piano. Così come nella vita di Berlusconi poiché è la sua più stretta collaboratrice.



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CONFIMPRESEITALIA
CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del personale

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Moody's è sempre monotona e superficiale sulle pagelle sull'economia e la politica italiana

di Mario Lettieri*
e Paolo Raimondi**

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

Eccole di nuovo. Le tre sorelle del rating ritornano a farsi sentire con le loro superficiali pagelle sull'economia e la politica italiana. La prima è l'agenzia Moody's e a ruota le altre due, la Standard & Poor's e la Fitch. Che l'Italia abbia un debito pubblico elevato lo sappiamo tutti. Così come sappiamo degli altri problemi di carattere politico ed economico. Naturalmente conosciamo anche i lati positivi dell'Italia, tra cui la propensione al risparmio, la capacità imprenditoriale, le sue eccellenze nei campi della scienza, della tecnologia e della cultura in generale. Cose che sono ovviamente neglette dai critici. Moody's ripete le stesse ritrinite litanie degli anni passati. Ad esempio, ci sarà un indebolimento delle prospettive di crescita se non si attuano le riforme, oggi anche quelle previste dal Pnrr. Poi, che le incertezze geopolitiche e la crisi energetica siano un aggravamento della situazione economica e sociale lo sanno tutti gli italiani che pagano le bollette della luce, del gas e l'aumentato costo della vita. L'agenzia ci «regala» un rating Baa3 con outlook negativo. Ciò vuol dire che l'Italia è all'ultimo gradino dell'investment grade (livello



di affidabilità dell'investimento). In questo stadio le obbligazioni di lungo periodo sono soggette a un moderato rischio di credito, con caratteristiche speculative. Sotto questo gradino c'è il non investment grade, dove i rischi sono più alti, sempre più giù fino alla soglia di vero e proprio fallimento. È intollerabile che le loro valutazioni nei confronti degli Stati siano essenzialmente di carattere politico.

Quando, però, si erano permesse di mettere in dubbio l'affidabilità dei Treasury bond americani, ricevettero dei sonori ceffoni da parte dell'allora amministrazione Obama e scelsero il silenzio. Non per l'Europa.

I loro rating hanno conseguenze importanti per le finanze e le economie nazionali. Per esempio, un titolo di stato con rating BBB non può essere acquistato e tenuto in bilancio da parte di molte istituzioni finanziarie private, come le assicurazioni e i fondi pensione. Ancora più grave, gli stati e i governi non potrebbero mettere detti titoli BBB in garanzia per ottenere dei crediti, ad esempio da parte della Banca centrale europea. Ciò è contenuto in una direttiva della stessa Bce. Ancora una volta ci si chiede il motivo di tanto masochismo da parte dell'Europa e dei suoi governi. Il presidente del consiglio dei ministri, Mario Draghi, conosce meglio di chiunque altro questo problema,

essendo stato a lungo presidente della Bce. Aveva perfino sollevato dei dubbi sulla loro affidabilità, ma senza risultati. D'altra parte non si capisce la ragione per cui si dà credibilità al giudizio di agenzie che nella grande crisi finanziaria del 2008 ebbero un ruolo attivamente negativo. Allora, la commissione d'indagine del Senato americano aveva sentenziato che esse erano state corresponsabili della crisi, avendo distribuito a man bassa rating altissimi AAA a titoli e derivati finanziari che poco dopo sarebbero crollati. Con i governi le agenzie non farebbero grandi profitti. Con le imprese private, invece, ne farebbero molti. Il fatto di poter giudicare il comportamento dei governi e

degli stati, però, dà loro un enorme potere. Il loro mercato è sempre florido. Moody's ne controlla circa il 40%, segue con poco meno S&P e più distante Fitch. Non sorprende che nei loro consigli di amministrazione e comitati direttivi siedano dirigenti provenienti da tutte le grandi banche americane e internazionali. Esse sono società americane private il cui capitale azionario è controllato da imprese e fondi privati. Per Moody's, il 13,4 è nelle mani della finanziaria Berkshire Hathway del banchiere e speculatore Warren Buffet, poi vengono i fondi di investimento Vanguard e Blackrock. Questi due ultimi sono anche i maggiori azionisti, ciascuno con oltre l'8%, di S&P. Vanguard e Blackrock, con l'altro fondo SSGA, sono le massime potenze del cosiddetto settore non banking financial institutions (nbfi), con asset stimati nel 2019 a 14.000 miliardi di dollari e con importanti partecipazioni azionarie nelle maggiori corporation americane. Le agenzie di rating sono state sottoposte a tante indagini. Ma sembrano più arzille che mai. Che cosa manca alle autorità europee per porre i freni alle loro scorribande? Non vorremmo che queste facessero la parte delle tre scimmiette che non vedono, non sentono e non parlano.

*già sottosegretario
all'Economia
**economista


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

L'Anello debole': il Rapporto Caritas sulla povertà Registrato un nuovo massimo storico

In occasione della Giornata internazionale di lotta alla povertà, Caritas Italiana ha presentato, questo lunedì alla Sala Stampa Estera, il suo 21° Rapporto su povertà ed esclusione sociale dal titolo "L'anello debole".

Dal Rapporto emerge come non esiste una sola povertà: ce ne sono tante, acuite dai disastrosi effetti della pandemia, ancora in corso, e dalle ripercussioni della vicina guerra in Ucraina. Nel 2021 i poveri assoluti nel nostro Paese sono stati circa 5,6 milioni, di cui 1,4 milioni di bambini. Tra gli "anelli deboli", i giovani, colpiti da molte forme di povertà: dalla povertà ereditaria, che si trasmette "di padre in figlio" per cui occorrono almeno cinque generazioni per una persona che nasce in una famiglia povera raggiungere un livello medio di reddito; alla povertà educativa, tanto che solo l'8% dei giovani con genitori senza titolo superiore, riesce a ottenere un diploma universitario. Solo nel 2021 quasi 2.800 Centri di Ascolto Caritas hanno effettuato oltre 1,5 milioni di interventi, per poco meno di 15 milioni di euro, con un aumento del 7,7% delle persone che hanno chiesto aiuto rispetto all'anno precedente.

Anche nel 2022 i dati raccolti fino a oggi confermano questa tendenza. Non si tratta sempre di nuovi poveri ma anche persone che oscillano tra il dentro e fuori dallo stato di bisogno. Tra questi coloro che, pur lavorando, sono poveri (working poor) oggi sono pari al 13% degli occupati. Il 23,6% di quanti si rivolgono ai Centri di Ascolto sono lavoratori poveri. Il Rapporto si conclude con una valutazione delle politiche di contrasto alla povertà, con particolare attenzione alle prospettive di riforma e investimento derivanti dal PNRR e dal programma europeo Next generation EU. Ma andiamo a vedere nel dettaglio con le statistiche ufficiali. Nel 2021 la povertà assoluta conferma i suoi massimi storici toccati nel 2020, anno di inizio della pandemia da Covid-19. L'incidenza si conferma più alta nel Mezzogiorno (10% dal 9,4% del 2020) mentre scende in misura significativa al Nord, in particolare nel Nord-Ovest (6,7% da 7,9%). In riferimento all'età, i livelli di povertà continuano ad essere inversamente proporzionali all'età: la percentuale di poveri assoluti si attesta infatti al 14,2% fra i mi-



nori (quasi 1,4 milioni bambini e i ragazzi poveri), all'11,4% fra i giovani di 18-34 anni, all'11,1% per la classe 35-64 anni e al 5,3% per gli over 65 (valore sotto il la media nazionale). Rispetto al 2020 si è registrato un incremento del 7,7% del numero di beneficiari supportati (legato soprattutto agli stranieri); non si tratta sempre di nuovi poveri ma anche persone che oscillano tra il dentro fuori dallo stato di bisogno. Chiedono aiuto sia uomini (50,9%) che donne (49,1%). Cresce da un anno all'altro l'incidenza delle persone straniere che si attesta al 55%, con punte che arrivano al 65,7% e al 61,2% nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est; di contro, nel Sud e nelle Isole, prevalgono gli assistiti di cittadinanza italiana che corrispondono rispettivamente al 68,3% e al 74,2% dell'utenza. L'età media dei beneficiari si attesta a 45,8 anni. Complessivamente le persone senza dimora incontrate sono state 23.976, pari al 16,2% dell'utenza: si tratta per lo più di uomini (72,8%), stranieri (66,3%), celibi (45,1%), con un'età media di 43,7 anni e incontrati soprattutto nelle strut-

ture del Nord (questa macroregione ha intercettato quasi la metà degli homeless d'Italia). Si rafforza nel 2021 la consueta correlazione tra stato di deprivazione e bassi livelli di istruzione. Cresce infatti il peso di chi possiede al massimo la licenza media, che passa dal 57,1% al 69,7%; tra loro si contano anche persone analfabete, senza alcun titolo di studio o con la sola licenza elementare. Nelle regioni insulari e del sud, dove lo ricordiamo c'è una maggiore incidenza di italiani, il dato arriva rispettivamente all'84,7% e al 75%. Strettamente correlato al livello di istruzione è, inoltre, il dato sulla condizione professionale che racconta molto delle fragilità di questo tempo post pandemico. Nel 2021 cresce l'incidenza dei disoccupati o inoccupati che passa dal 41% al 47,1%; parallelamente si contrae la quota degli occupati che scende dal 25% al 23,6%. Risulta ancora marcato anche nel 2021 il peso delle povertà multidimensionali: nell'ultimo anno il 54,5% dei nostri beneficiari ha manifestato due o più ambiti di bisogno. In tal senso prevalgono, come di consueto le difficoltà le-

gate a uno stato di fragilità economica, i bisogni occupazionali e abitativi; seguono i problemi familiari (separazioni, divorzi, conflittualità), le difficoltà legate allo stato di salute o ai processi migratori. In termini di risposte gli interventi della rete Caritas sono stati numerosi e vari. Complessivamente risultano erogati nel 2021 quasi 1 milione 500 mila interventi, una media di 6,5 interventi per ciascun assistito (considerate anche le prestazioni di ascolto). In particolare: il 74,7% ha riguardato l'erogazione di beni e servizi materiali (mense/empori, distribuzione pacchi viveri, buoni ticket, prodotti di igiene personale, docce, ecc.); il 7,5% le attività di ascolto, semplice o con discernimento; il 7,4% gli interventi di accoglienza, a lungo o breve termine; il 4,6% l'erogazione di sussidi economici (per il pagamento di affitti e bollette), il 2,2% il sostegno socio assistenziale e l'1,5% interventi sanitari. L'analisi della conversione degli interventi in euro mette in luce, tuttavia, che le erogazioni di sussidi economici pur rappresentando solo il 4,6% degli interventi assorbono oltre il 76%

delle spese. La povertà intergenerazionale. È stata realizzata anche una ricerca qualitativa in 6 diocesi per narrare il vissuto delle famiglie in povertà intergenerazionale, tracciare una mappa dei fattori che la alimentano e delineare approcci utili per spezzare la catena della trasmissione della povertà. La ricerca ha dato voce alle persone provenienti da contesti familiari in cui la povertà è stata trasmessa per almeno tre generazioni e ha coinvolto operatori e volontari delle Caritas, operatori sociali di istituzioni e di enti del Terzo Settore. Emerge un quadro in cui ai fattori fondamentali che determinano la trasmissione della povertà (educativa, lavorativa ed economica), si aggiungono la dimensione psicologica (bassa autostima, sfiducia, frustrazione, traumi, mancanza di speranza e progettualità, stile di vita "familiare"), conseguenza di un vissuto lungamente esposto alla povertà e una più ampia dimensione socio-culturale (territorialità, contesto familiare, individualismo, sfiducia nelle istituzioni e nella comunità, povertà culturale), che coinvolge tutta la società ma si amplifica nelle fasce di popolazione in situazione di disagio. Ne deriva la necessità di interventi e presa in carico che vadano oltre gli indispensabili aiuti materiali che, nel caso delle povertà multigenerazionali, non appaiono sempre risolutivi. I due elementi chiave nelle storie con esito positivo sono la cura della relazione di fiducia con accompagnamenti prolungati nel tempo e l'inserimento attivo nelle comunità, costruendo reti di sostegno e di reciprocità. È stata condotta un'indagine in 10 paesi europei, con la collaborazione di Caritas Europa e Don Bosco International, avente come obiettivo lo studio della delicata fase di transizione scuola-lavoro, riferita a giovani e adolescenti che vivono in famiglie in difficoltà e che sono intercettate da Caritas o da Centri di Formazione Professionale.

Economia&Lavoro

nale (CFP) dei Salesiani. Secondo i dati raccolti presso un campione di giovani in cinque paesi, il 41,3% di essi ha vissuto in famiglia gravi problemi economici a causa del Covid; il 44,1% riceve aiuto per pagare le spese scolastiche; il 37,4% non si sente preparato per continuare gli studi; il 57,1% non si sente pronto ad entrare nel mondo del lavoro; il 78,6% non è stato aiutato da nessuno a scuola per orientare il proprio futuro. L'ascolto dei direttori dei CFP Salesiani conferma l'impatto del Covid-19: per almeno quattro studenti su cinque, la pandemia

ha influito significativamente nella pianificazione del loro futuro, soprattutto in termini negativi. Tenendo conto che il 90,5% dei ragazzi intervistati non ha mai partecipato ad esperienze di scambi internazionali, appare importante l'attività di sostegno fornita su questo ambito dai CFP (47 centri su 67). Il capitolo conclusivo del Rapporto si sofferma sulla situazione e le prospettive delle politiche di contrasto alla povertà, sviluppando una riflessione lungo tre assi: come realizzare buone politiche contro la povertà assoluta; quali interventi pubblici sono adeguati per fron-

teggiare l'alto rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia; quale ruolo la rete delle Caritas può svolgere in uno scenario di politiche pubbliche profondamente mutato negli ultimi anni, in cui lo Stato viene assunto un rinnovato ruolo di centralità. La misura di contrasto alla povertà esistente nel nostro Paese, il Reddito di Cittadinanza, è stata finora percepita da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti (44%). Sarebbe quindi opportuno assicurarsi che fossero raggiunti tutti coloro che versano nelle condizioni peggiori, par-

tendo dai poveri assoluti. Accanto alla componente economica dell'aiuto vanno garantiti adeguati processi di inclusione sociale. Ma al momento una serie di vincoli amministrativi e di gestione ostacolano tale aspetto. Il Rapporto offre alcune proposte, di rafforzamento della capacità di presa in carico dei Comuni, anche attraverso il potenziamento delle risorse umane e finanziarie a disposizione e un miglior coordinamento delle azioni. Particolare attenzione va data ai nuovi progetti programmati in partenza, finanziati dal Pnrr, tra cui GOL (Garanzia Occupa-

bilità Lavoratori), un programma pensato per rafforzare i percorsi di occupabilità di disoccupati, lavoratori poveri o fragili/vulnerabili (NEET, giovani, maturi), beneficiari di RdC e di ammortizzatori sociali in costanza o assenza di rapporti di lavoro; si tratta di 3 milioni di persone da formare o riqualificare entro il 2025, di cui il 75% saranno donne, disoccupati di lunga durata, giovani under 30, over 55. Per il tipo di profilo definiti, questo programma interesserà senz'altro persone che si rivolgono ai centri e servizi Caritas.

A causa dell'aumento del prezzo dell'energia 4,7 milioni di italiani hanno saltato il pagamento di una o più bollette luce e gas negli ultimi 9 mesi. Il dato emerge dall'indagine commissionata da Facile.it agli istituti mUp Research e Norstat*. Un numero destinato ad aumentare se i prezzi continueranno a crescere; come si legge dall'indagine - realizzata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale - ci sono 3,3 milioni di italiani che hanno dichiarato che, in caso di ulteriori rincari, potrebbero trovarsi nell'impossibilità di far fronte alle prossime bollette energetiche. La situazione di emergenza si evince anche da un altro dato; quasi 2 rispondenti morosi su 3 (62%) hanno detto che è stata la prima volta

Bollette energetiche, 4,7 mln di italiani non le hanno pagate Indietro anche con le condominiali

che hanno saltato il pagamento delle bollette. Guardando i numeri più da vicino si scopre che se a livello nazionale la percentuale di chi ha dichiarato di non aver pagato una o più bollette negli ultimi 9 mesi è pari al 10,7%, il fenomeno è più diffuso nelle regioni del Centro Italia (11,5%) e al Sud e nelle Isole (11,2%). E in prospettiva dei prossimi aumenti, le aree più a rischio sono quelle del Meridione (9,4% a fronte di una media nazionale pari al 7,7%).



Non solo bollette

Il problema della morosità riguarda anche le spese condominiali; come emerso dall'indagine, a causa dell'aumento dei prezzi, da gennaio oltre 2,6 milioni di italiani hanno saltato una o più rate del condominio. Anche in questo caso le aree più in sofferenza sono quelle del Centro Italia (7,7% a fronte di una media nazionale pari al 6%) e i grandi centri abitati, con percentuali superiori al 10% tra i residenti nei comuni con oltre 100mila abitanti. Un fenomeno in possibile aumento se si considera che alla domanda "Nel caso in cui i prezzi continuassero a salire crede si troverà obbligato a saltare qualche pagamento?" ben 3,8 milioni di italiani (8,8% dei rispondenti) hanno dichiarato che potrebbero non pagare le prossime rate del condominio.

Forniture energetiche l'allarme di Tabarelli (Nomisma): "Preparatevi al razionamento e compratevi un generatore"

"Vado giù 'peso', ma bisogna militarizzare la crisi a livello nazionale e anche europeo, nel senso che sarà necessario, speriamo di no, prendere in considerazione il razionamento" delle fonti energetiche, a partire dal gas. Lo afferma Davide Tabarelli, presidente di Nomisma energia, in occasione di un convegno promosso a Bologna da Ascom, Abiconf e UnoEnergy sharing solutions per approfondire il tema dell'impatto dei costi energetici sui condomini. "Compratevi un generatore elettrico per questo inverno e forse anche per il prossimo", suggerisce Tabarelli alla platea. "Purtroppo ci sono dati impressionanti, come ha detto anche l'Autorità dell'energia. Cose mai viste, a ottobre abbiamo quasi un raddoppio delle tariffe, che sono state tenute ferme da inizio anno", sottolinea Tabarelli: se storicamente il gas costava 0,7-0,8 euro a metro cubo, a inizio anno il prezzo era salito a 1,37 euro "e



adesso a ottobre andiamo oltre i 2,3 euro: c'è uno shock energetico di proporzioni mai viste in Europa e in Italia. Colpisce soprattutto il gas, per fortuna fa caldo ma purtroppo arriveranno per le bollette dei brutti momenti nei prossimi giorni". Cosa si può fare, dunque? "Scusate la banalità, ma la prima cosa da fare è risparmiare: spegnere,

usarne meno, farne un uso razionale che è una cosa ovvia, perché la gente quando riceve queste bollette lo fa già spontaneamente". E poi "bisogna prepararsi a qualcosa

di più importante, quasi dei razionamenti per l'inverno prossimo - afferma Tabarelli - e cercare di usare, chi può, tutto ciò che non è gas. Suggesto pertanto a chi abita in montagna sopra i 300 metri, dov'è possibile, di usare la legna, il pellet: i prezzi sono aumentati anche di quello, ma conviene sempre". Tabarelli cita anche "le pompe di calore, però lì c'è il problema dell'elettricità e anche su questa le bollette sono aumentate tantissimo". Ma sarà utile arrivare "fino anche ad una stufa a gpl per

scaldarsi", aggiunge il presidente di Nomisma energia. In ogni caso, per Tabarelli la parola chiave è "razionamento", perché "in alcuni giorni di questo inverno avremo delle difficoltà a trovare il gas": cioè verso fine gennaio, quindi "nei giorni della merla, quando fa molto freddo - continua l'esperto - e poi a febbraio, quando arriva ancora freddo ma abbiamo poche scorte perché la Russia in quei giorni ci dava un quarto del gas nel picco di domanda e se viene a mancare, come probabile, siamo nei guai". Le amministrazioni locali hanno davvero dei margini di intervento qualcosa in questo contesto? "Qualcosa stanno facendo, come spegnere la luce nei parchi. Certo, riducono un po', del 5% o 10%, le loro bollette che sono poi le nostre, questo può essere utile ma - avverte Tabarelli - è pericoloso, perché distrae l'attenzione da quello che occorre fare subito, cioè parlare di razionamento e poi prepararsi a farlo".

In Italia 2,6 milioni di persone hanno difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena



In Italia sono 2,6 milioni persone che sono costrette a chiedere aiuto per mangiare, facendo ricorso alle mense per i poveri o ai pacchi alimentari, anche per effetto del caro bollette scatenato dalla crisi energetica per la guerra in Ucraina. E' quanto emerge dalle analisi di Coldiretti su dati del Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti (Fead) diffuse in occasione della Giornata dell'alimentazione che si è celebrata il 16 ottobre e che cade quest'anno in un momento di profonda difficoltà per le famiglie. Con l'aumento dei prezzi del carrello della spesa cresce infatti il numero di persone che non possono più permettersi pasti regolari dovendo ricorrere alle associazioni benefiche che – sottolinea la Coldiretti – hanno aiutato tra gli altri 538.423 bambini (di età uguale o inferiore ai 15 anni), 299.890 anziani, 81.963 senza fissa dimora (di età uguale o superiore ai 65 anni), 31.846 disabili. Fra i nuovi poveri – continua la Coldiretti – ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività colpite dalle misure contro la pandemia e dalla crisi energetica. La stragrande maggioranza di chi è stato costretto a ricorrere agli aiuti alimentari lo fa attraverso la consegna di pacchi alimentari che rispondono maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri (pensionati, disoccupati, famiglie con bambini) che, per vergogna, prediligono questa forma di sostegno piuttosto che il consumo di pasti gratuiti nelle strutture caritatevoli. Contro la po-

Papa Francesco agli imprenditori: “Serve una conversione economica La miseria si contrasta creando lavoro”

Guerra e crisi ambientale minacciano economia e vivere sociale. Diviene dunque “urgente proporre un’economia adeguata per contribuire a risolvere le grandi problematiche che viviamo a livello mondiale”. Papa Francesco lo ha detto a un gruppo di membri della Confederazione spagnola delle Associazioni dei Giovani Imprenditori e della Confederazione degli Imprenditori della Galizia ricevuti in Vaticano, denunciando come spesso anche oggi al lusso di pochi si accompagni la miseria di troppi. Da qui l’incoraggiamento a “non dimenticare che l’attività dell’economia è al servizio dell’essere umano, non solo di pochi, ma di tutti, specialmente dei poveri”. Essa inoltre “non è al di sopra della natura, ma deve prendersene cura, perché da questo dipendono le generazioni future”. Agli imprenditori il Pontefice chiede di non confondere “economia” e “finanza”: “se l’economia si ammala, si trasforma in finanza, e quando l’economia si trasforma in finanza, tutto diventa liquido o gassoso e finisce come la catena di Sant’Antonio”. Agli imprenditori Francesco suggerisce tre strade. La prima è la profezia: “Nella Bibbia il profeta è colui che parla a nome di Dio, trasmette il suo messaggio attraverso il quale favorisce un cambiamento nel contesto in cui vive”. Senza la profezia in-



fatti, “l’economia, e in generale tutta l’azione umana, è cieca”: In un contesto tanto complesso come quello attuale, caratterizzato dalla guerra e dalla crisi ambientale, spetta a voi sviluppare il vostro servizio, diciamo, come profeti che annunciano ed edificano la casa comune, rispettando tutte le forme di vita, interessandosi al bene di tutti e promuovendo la pace. Fondamentale è a tal riguardo la seconda meta che Francesco chiede agli imprenditori di conseguire: quella della cura del rapporto con Dio. Infatti “quando coltiviamo la salute spirituale, cominciamo a dare

molti frutti”. “L’eroicità di cui il mondo ha bisogno da parte vostra - ha proseguito - può essere sostenibile solo se ci sono radici forti”. “Solo allora potremo invertire le azioni pregiudizievoli che stanno preparando un futuro triste per le nuove generazioni. La conversione economica sarà possibile quando vivremo una conversione del cuore; quando saremo capaci di pensare di più ai bisognosi; quando impareremo ad anteporre il bene comune al bene individuale; quando comprenderemo che la carestia di amore e di giustizia nelle nostre relazioni è la conseguenza di una

disattenzione verso il nostro rapporto con il Creatore, e questo si ripercuote anche sulla nostra casa comune. Forte l’esortazione a “non inquinare la natura”: il futuro “è ancora nelle nostre mani, è possibile invertire la tendenza all’inquinamento che sta distruggendo tutto”. Terzo punto da tenere a mente è secondo il Vescovo di Roma il rapporto tra “il lavoro e la povertà”. Non è un invito ad amare la miseria, che, al contrario, specifica il Pontefice, “deve essere combattuta” con la creazione di posti di lavoro per contribuire a dare dignità al prossimo. L’esempio lo ha dato san Francesco d’Assisi che contribuì a restaurare la Chiesa del suo tempo con l’amore che provò per i poveri e con il suo modo austero di vivere. Con i valori del lavoro e la povertà, che implicano una fiducia completa in Dio e non nelle cose, si può creare un’economia che riconcili tra loro i membri delle diverse fasi della produzione, senza che si disprezzino reciprocamente, senza che si creino maggiori ingiustizie o si viva una fredda indifferenza. A lezione di economia, ha notato Francesco, non si parta molto di “cura della famiglia umana e della casa comune”. Tuttavia, ha insistito, “una delle principali funzioni di un imprenditore è quella di aver cura: cura della propria impresa, degli impiegati, della casa comune, di tutto.

Fonte Vatican news

vertà – ricorda la Coldiretti – è cresciuta anche la solidarietà che si è estesa dalle organizzazioni di volontariato alle imprese e ai singoli cittadini a partire dall’esperienza della Spesa sospesa di Campagna Amica grazie alla quale sono stati raccolti oltre 6 milioni di chili di frutta, verdura, formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, farina, vino e olio 100% italiani, di alta qualità e a chilometri zero, donati ai più bisognosi. Ma il problema dell’accesso al cibo è rilevante anche nel

mondo dove la crisi alimentare globale, con shock climatici e conflitti, ha spinto, solo nei primi mesi del 2022, il numero di persone gravemente affamate nel mondo da 282 milioni a 345 milioni, secondo il l’agenzia delle Nazioni Unite World Food Programme (Wfp). Numeri destinati peraltro a peggiorare – denuncia Coldiretti – a causa dei problemi agli approvvigionamenti di cereali, alla crescita dei prezzi alimentari e alla crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina.

A rischiare di più sono i 53 Paesi dove la popolazione spende almeno il 60% del proprio reddito per l’alimentazione e risentono quindi in maniera devastante dall’aumento dei prezzi. Per sostenere i redditi degli agricoltori, soprattutto nelle zone più povere del pianeta dove sono più vulnerabili, e garantire gli approvvigionamenti alimentari è nata la prima Coalizione Mondiale dei Farmers Market promossa da Coldiretti e Campagna Amica. Supportata dalla Fao, la coalizione è uno stru-

mento per la diffusione dei mercati contadini nel mondo con particolare riguardo ai Paesi in via di sviluppo, accompagnando da una parte i governi verso l’adozione di un quadro normativo specifico e dall’altra assistendo le associazioni locali degli agricoltori nello sviluppo di reti come quella di Campagna Amica in Italia, della Farmers Market Coalition negli Stati Uniti o in Canada, con supporto a livello tecnico-legale, di comunicazione e di formazione per manager e agricoltori.

Inflazione all'8,9% e il carrello della spesa vola al +10,3%, record dal 1983



A settembre l'inflazione ha registrato un aumento dello 0,3% su base mensile e dell'8,9% su base annua (da +8,4% del mese precedente), confermando la stima preliminare. Lo ha reso noto l'Istat. Accelerano i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +9,6% a +10,9%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,7% a +8,4%). "Bisogna risalire ad agosto 1983 (quando fu pari a +11%) per trovare una crescita dei prezzi del 'carrello della spesa', su base annua, superiore a quella di settembre 2022 (+10,9%)", è il commento dell'Istituto. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report dell'Istat: nel mese di settembre 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,3% su base mensile e dell'8,9% su base annua (da +8,4% del mese precedente), confermando la stima preliminare. L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve soprattutto ai prezzi dei beni alimentari (la cui crescita passa da +10,1% di agosto a +11,4%) sia lavorati (da +10,4% a +11,4%) sia non lavorati (da +9,8% a +11,0%) e a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6% a +5,7%). Contribuiscono all'accelerazione, in misura minore, anche i prezzi dei beni non durevoli (da +3,8% a +4,6%) e dei beni semidurevoli (da +2,3% a +2,8%). Pur rallentando di poco, continuano a crescere in misura molto ampia, i prezzi dei beni energetici (da +44,9% di agosto a +44,5%) sia regolamentati (da +47,9% a +47,7%) sia non rego-

lamentati (da +41,6% a +41,2%); decelerano anche i prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +8,4% a +7,2%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +4,4% a +5,0% e quella al netto dei soli beni energetici da +5,0% a +5,5%. Su base annua accelerano i prezzi dei beni (da +11,8% a +12,5%), mentre è sostanzialmente stabile la crescita di quelli dei servizi (da +3,8% a +3,9%); si amplia, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -8,0 di agosto a -8,6 punti percentuali). Accelerano i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +9,6% a +10,9%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,7% a +8,4%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi dei beni alimentari non lavorati (+2,0%), dei beni semidurevoli (+1,0%), dei beni durevoli (+0,7%) e degli alimentari lavorati (+0,5%), in parte frenato dal calo dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (-4,2% dovuto per lo più a fattori stagionali). L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +7,1% per l'indice generale e a +3,6% per la componente di fondo. Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,6% su base mensile, anche per effetto della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e del 9,4% su base annua (da +9,1% nel mese precedente); la stima preliminare era +9,5%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un au-

Pensioni, si fa largo 'Opzione Uomo'

Via dal lavoro con penalizzazione anche a 58-59 anni con la barriera però dei 35 anni di contributi

Con la scadenza di Quota 102, Opzione Donna e Ape Sociale sempre più vicina (in tutti e tre i casi la data limite è attualmente fissata al 31 dicembre 2022), Giorgia Meloni sta valutando una nuova soluzione per evitare, in assenza di proroghe, al ritorno dei requisiti Fornero (67 anni di vecchiaia con 20 di contributi oppure 42 anni e 10 mesi di contributi a prescindere dall'età, con un anno in meno per le donne). Opzione Tutti, oppure Opzione Uomo che dir si voglia, vedrebbe un ricalcolo dell'assegno mensile totalmente col sistema contributivo ed ad uscire dal mondo del lavoro potrebbero essere i cittadini con 58-59 anni di età che abbiano però maturato 35 anni di contributi. La riforma sarebbe impostata in tutto e per tutto sulla struttura di Opzione Donna, una flessibilità sostenibile per i conti pubblici. Tornare al contributivo significa, in parole povere, tornare al meccanismo in cui ciascuno riceve da pensionato quel che ha versato nella sua vita lavorativa. Nel 2022 l'85% circa dei pensionati è nel sistema misto: una quota retributiva sempre più piccola maturata fino al 1995 e poi tutto contributivo. Questo si traduce in un assegno per il 65% calcolato secondo il metodo contributivo, senza prendere in considerazione dunque gli ultimi stipendi. Il taglio diventa sempre più "leggero" anno dopo anno. Il vantaggio di Opzione Tutti è quello di dare una libertà di scelta: via dal lavoro quando si vuole, ma si riceve quanto versato: il peso sui conti pubblici è solo come anticipo di cassa e non come spesa viva. Il meccanismo darebbe, quindi, la possibilità di andare in pensione prima anche agli uomini, ma con una sensibile riduzione dell'assegno che, stando alle simulazioni fatte per 'La Repubblica' da 'smileconomy', potrebbe oscillare tra il 13% e il 31% dell'assegno, a seconda dei casi. Quella di "Opzione Uomo" non è l'unica ipotesi presa in considerazione dal centrodestra per il sistema pensionistico italiano. La Lega aveva proposto, infatti, la cosiddetta Quota 41, una soluzione che permetterebbe di andare in pensione a chi ha almeno 41 anni di contributi, ma misura, secondo i calcoli fatti dagli analisti sarebbe insostenibile per il sistema previdenziale e quindi non potrebbe essere attuata. Quello che è certo è che il nuovo Governo, entro il 31 dicembre dovrà prendere una decisione, altrimenti, di fatto e senza altre vie di fuga, tornerà la Fornero con i suoi 67 anni di età scritti nella pietra.

Red. Eco.

mento dello 0,3% su base mensile e dell'8,6% su base annua. Nel terzo trimestre 2022 l'impatto dell'inflazione, misurata dall'IPCA, è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa rispetto a quelle con livelli di spesa più elevati (+11,6% e +7,6% rispettivamente).

Il commento degli analisti
Bisogna risalire ad agosto 1983 (quando fu pari a +11,0%) per trovare una crescita dei prezzi del "carrello della spesa", su base annua, superiore a quella di settembre 2022 (+10,9%). Non sono, infatti, i Beni energetici a spiegare (se non per le conse-

Camere di Commercio, illegittimo l'obbligo di riversare al Bilancio dello Stato i risparmi derivanti dalle regole di contenimento della spesa

"Sebbene in contesti di grave crisi economica si possa ritenere appropriata la scelta legislativa di imporre regole di contenimento della spesa, non altrettanto si può dire per l'obbligo di riversare al bilancio dello Stato i risparmi così ottenuti, vanificando lo sforzo sostenuto dalle Camere di commercio nel conseguire quei risparmi. È quanto si legge nella sentenza n.210 depositata (redattore il giudice Angelo Buscema) con cui la Corte costituzionale ha ritenuto irragionevole l'applicazione alle Camere di commercio delle disposizioni sull'obbligo di riversare al bilancio dello Stato i risparmi derivanti dalle regole di contenimento della spesa, a fronte della loro particolare autonomia finanziaria che preclude la possibilità di ottenere finanziamenti adeguati da parte dello Stato e interventi di ripianamento di eventuali deficit generati dalla gestione amministrativa dei medesimi. La Corte ha osservato che, a decorrere dall'anno 2017, l'entità del diritto camerale che le imprese corrispondono alle Camere di commercio è stata oggetto di riduzione da parte del legislatore in maniera crescente fino ad arrivare al cinquanta per cento. Tale riduzione, in aggiunta all'obbligo di riversare al bilancio dello Stato i risparmi derivanti dalle norme di contenimento, ha inciso in maniera progressivamente più gravosa sui bilanci delle Camere di commercio rendendo, dal 2017 e fino al 2019, i sacrifici imposti dalle disposizioni censurate non più sostenibili e non compatibili con il dettato costituzionale.

guenze che la loro crescita così ampia ha innescato) la nuova accelerazione dell'inflazione, ma soprattutto i Beni alimentari (sia lavorati sia non lavorati) seguiti dai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, in un quadro di crescenti e diffuse tensioni inflazionistiche. La crescita dei prezzi al consumo accelera per tutti i gruppi di famiglie, ma il differenziale inflazionistico tra le famiglie meno abbienti e quelle con maggiore capacità di spesa continua ad ampliarsi.

Primo Piano

Le organizzazioni non governative lanciano un pesante atto d'accusa contro i colossi del petrolio e dell'energia che, con abili mosse sul filo delle sanzioni internazionali, non avrebbero in realtà - ma il condizionale, al momento, è d'obbligo - interrotto il loro supporto al Cremlino, coinvolto nella guerra in Ucraina. Una denuncia "per complicità in crimini di guerra" è stata, in questo senso, presentata a Parigi nei confronti della multinazionale petrolifera TotalEnergies, con l'accusa di aver continuato a sfruttare un giacimento in Russia e di aver così consentito la produzione di carburante utilizzato dagli aerei russi impegnati nel conflitto (l'operazione militare speciale, secondo Mosca) contro Kiev. A presentare l'atto presso la Procura nazionale antiterrorismo francese, competente per i crimini di guerra, sono state due associazioni attive nel campo dei diritti umani: la sigla ambientalista francese "Darwin Climax Coalition" e l'ucraina "Razom we stand", che, nello specifico, chiede un embargo sulle importazioni di combustibili fossili dalla Russia. Interpellato dall'Afp, il colosso francese dell'energia ha replicato che si tratta di accuse "oltraggiose", "diffamatorie" e "infondate". Nella denuncia viene ricordato che TotalEnergies deteneva fino a settembre il 49 per cento della joint venture Terneftegaz, che gestisce il giacimento di Termokarstovoye, nell'estremo Nord della Russia. Il restante 51 per cento è di proprietà del gruppo russo Novatek, di cui TotalEnergies è anche azionista al 19,4 per cento. In una inchiesta pubblicata a fine agosto il quotidiano "Le Monde" sosteneva, sulla base delle indagini della Ong "Global Witness", che il giacimento di gas di Termokarstovoye ha fornito condensato di gas a una raffineria vicino a Omsk in Siberia, che produceva

“Complicità con i crimini di guerra” TotalEnergies finisce nella bufera



carburante che poi veniva utilizzato per rifornire aerei russi impegnati nel conflitto in Ucraina almeno fino allo scorso luglio. Dopo la pubblicazione dell'articolo, però, TotalEnergies ha assicurato di non produrre "cherosene per l'esercito russo". E nei giorni successivi ha indicato di aver raggiunto un accordo già a fine luglio per vendere il 49 per cento in Terneftegaz a Novatek, transazione poi finalizzata a settembre. Secondo i ricorrenti, "continuando a sfruttare il giacimento di Termokarstovoye" dopo l'invasione russa dell'Ucraina, lanciata il 24 febbraio scorso, TotalEnergies "ha contribuito a fornire al governo russo i mezzi necessari per commettere crimini di guerra" in questo Paese, dove in particolare l'esercito russo ha lanciato attacchi aerei contro i civili. "Il carbu-

rante, indispensabile per le operazioni aeree militari - stimano i ricorrenti - è stato quindi indirettamente utilizzato dalla Russia per perpetrare i bombardamenti contro la popolazione civile, che hanno portato alla morte di almeno 5.587 persone e al ferimento di 7.890". L'azienda chiarisce che: "Essere complice di crimini di guerra significa fornire un aiuto diretto a uno Stato o ad un'organizzazione criminale l'autore dei crimini. Queste accuse sono un insulto all'integrità del nostro lavoro". Venerdì, in un'intervista televisiva, la ministra francese della Transizione Energetica, Agnès Pannier-Runacher, ha dichiarato che sarebbe inaccettabile che una società francese non abbia rispettato le sanzioni e abbia avuto una complicità, seppur indiretta, in crimini di guerra.

Putin ora cerca la tregua: “Solo per avere tempo”



Il Cremlino sta cercando di convincere l'Occidente a spingere l'Ucraina ad accettare un cessate il fuoco. Ma il suo vero obiettivo, ora che l'esercito russo è in difficoltà, è prendere tempo per riarmarsi e lanciare un nuovo attacco su larga scala, a febbraio-marzo 2023. A tracciare questo scenario è il ben informato sito indipendente russo Meduza, dopo che da parte russa vi sono stati numerosi accenni a possibili negoziati. Secondo quanto scrive Meduza, il presidente russo Vladimir Putin sta veramente considerando l'ipotesi di riprendere i negoziati con l'Ucraina che fallirono in primavera. Ma, allo stesso tempo, vuole mantenere il controllo dei territori occupati nel Donbass e non vuole nemmeno sentir parlare di restituire la Crimea. L'opzione tattica che viene ora perseguita, affermano due fonti vicine al Cremlino e una al governo, è di arrivare ad un cessate il fuoco negoziato fra i due eserciti, senza coinvolgere direttamente i presidenti russo e ucraino. A questo fine, Mosca sarebbe anche pronta a ritirarsi da una parte dell'oblast di Kherson, dove stanno avanzando gli ucraini. La tregua servirà ad addestrare i soldati appena mobilitati e rimpolpare gli arsenali, in vista di una nuova offensiva su larga scala da lanciare nel febbraio-marzo 2023. Intanto, però, la strategia del Cremlino rischia di essere messa a dura prova dalle notizie che arrivano dal fronte. La mobilitazione parziale in Russia è stata annunciata il 21 settembre e già, infatti, arrivano le notizie di primi coscritti morti al fronte, sottolineando come siano stati mandati a combattere con poco o nessun addestramento. A scriverlo è "Moscow Times", che racconta le storie di uomini come Andrey Nikiforov, avvocato di San Pietroburgo richiamato il 25 settembre e morto il 7 ottobre nei combattimenti vicino alla città ucraina occupata di Lysychansk. I media locali di Krasnoyarsk hanno riferito invece della morte di tre uomini, di 32, 40 e 42 anni. Sono caduti l'8 ottobre, dieci giorni dopo essere stati mobilitati. Nella regione dei monti Urali di Chelyabinsk, le autorità hanno confermato la morte di cinque uomini del distretto di Korkino, appena mobilitati. C'è molta angoscia fra i parenti dei soldati, perché non sono stati resi noti i nomi dei cinque defunti. Il sito Meduza ha riportato notizia della morte di Aleksey Martynov, capo di un dipartimento del governatorato di Mosca. Secondo Natalya Loseva, vicedirettore editoriale del canale Rt, emittente legata al Cremlino, Martynov aveva 28 anni ed era stato mobilitato il 23 settembre. "Non aveva esperienza di combattimento. E' stato mandato al fronte in pochi giorni", ha scritto Loseva su Telegram. Secondo il bollettino giornaliero delle forze armate ucraine, dall'inizio dell'invasione sono stati uccisi 64.300 soldati russi.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Il boom delle “carni alternative” Mercato forte soprattutto in Asia

“Le carni alternative, che possono includere prodotti di origine vegetale e carne animale coltivata da cellule nei laboratori, stanno diventando sempre più popolari tra i consumatori e, soprattutto, fra gli investitori”. Appare, insomma, sempre più vicina la “rivoluzione alimentare” di cui da tempo si parla e alla quale, ieri, ha dedicato un approfondimento il “Washington Post”, che ha approfondito anche le ricadute economiche di questo tipo di opzione. Secondo i consulenti di Fortune Business Insight, “le entrate di mercato – riferisce il quotidiano – dovrebbero all’incirca raddoppiare, raggiungendo i 12,3 miliardi di dollari entro il 2029”. Tuttavia, alcuni produttori di carne tradizionale si sono detto scettici sul fatto



che i sostituti possano continuare ad avere una rapida crescita. Dicono, infatti, che le alternative “non riescono a replicare il gusto della carne animale” ed è assai probabile che vengano fruite regolarmente solo da un piccolo gruppo di consumatori. Ad ogni modo, in regioni come il sud-est asiatico, che hanno popolazioni in forte aumento e sono alle prese con le restrizioni all’esportazione di cibo, “i sostituti della carne tradizionale stanno diventando un’alternativa proteica affidabile”. E non si tratta solo di attirare i vegetariani, fa notare il Post: “L’industria delle alternative alla carne sta diventando particolarmente appetibile per gli esperti di sicurezza alimentare” ovvero “i venture capitalist e le aziende che cercano di proteggersi dalle crisi della catena di approvvigionamento”. Molto spesso, peraltro, si tratta di alterna-

tive che “richiedono meno spazio, acqua, tempo e materiali per essere realizzate, rendendole più resistenti agli shock della catena di approvvigionamento che hanno recentemente afflitto l’industria della carne animale” al punto che “in alcune parti del mondo, come il Nord Europa, alcune di queste stesse alternative stanno diventando economiche quanto la carne tradizionale”. Un cambiamento, quest’ultimo, che gli investitori sperano possa raggiungere consumatori più attenti ai prezzi nei paesi meno ricchi che consumano sempre più carne. Scrive in proposito il giornale della capitale americana: “Le carni alternative, un tempo considerate una novità costosa, sono diventate particolarmente attraenti sulla scia dei focolai di influenza aviaria in Europa, dei lockdown pandemici in Cina e della guerra in Ucraina, che hanno tutti danneggiato la

Difficoltà in Borsa Goldman Sachs vara la rivoluzione

Goldman Sachs, fra le più grandi banche d'affari al mondo, sarebbe in procinto di rivedere le sue modalità di organizzazione interna per imprimere una svolta alle proprie attività e, soprattutto, tenere il passo con le più dirette concorrenti. Le prossime mosse dovrebbero dunque rientrare in un piano di ristrutturazione senza precedenti. Il gruppo, di cui oggi si attende la trimestrale, dovrebbe suddividere le maggiori attività in tre divisioni operative. Da inizio anno, il gruppo ha ceduto il 24 per cento, in linea con l’S&P 500. Goldman Sachs, secondo quanto riportato dal “Wall Street Journal” e da Bloomberg, fonderà le sue attività di investment banking e trading in un’unica sezione, unendo al contempo l’asset e il wealth management in un’altra. Marcus, la consumer bank del gruppo, verrà inserita nella gestione patrimoniale. La riorganizzazione è l’ultimo passo nella spinta dell’amministratore delegato David Solomon per spostare il baricentro di Goldman verso attività che generano commissioni costanti in qualsiasi circostanza.

fornitura globale di proteine animali”. In Asia, ad esempio, le forniture sono state ulteriormente limitate a maggio, quando la Malesia ha annunciato un divieto – da allora allentato – sulle esportazioni di pollo e l’India ha posto limiti alle esportazioni di grano, un ingrediente importante nei mangimi.

Xi lancia la sfida: “Cina protagonista nel mondo globale”



Economia, lotta al Covid e Taiwan al centro del discorso di apertura del presidente cinese Xi Jinping al XX Congresso del Partito Comunista che dovrebbe affidargli il terzo mandato consecutivo. Xi Jinping ha ricordato che negli ultimi 10 anni, quelli governati da lui, la Cina ha raddoppiato il Pil, salendo al 18,5 per cento dell’economia mondiale: ora bisogna puntare allo sviluppo “di alta qualità”, ha sottolineato, tra “hi-tech di alto livello e meccanismo di innovazione tecnologica”. Il presidente cinese ha difeso il modo in cui il suo governo ha gestito la pandemia di Covid-19. “Abbiamo messo al primo posto le persone e le loro vite, lanciando una guerra del popolo contro il virus”, ha affermato. La lotta alla corruzione, ha proseguito, ha eliminato “gravi pericoli latenti” all’interno del Pcc e dell’esercito, ottenendo “una vittoria schiacciante”.

“Quello che farò, sarà mostrare ai mercati, al mondo, e ai nostri concittadini che siamo in grado di rendere conto di ogni centesimo dei nostri piani fiscali e di spesa”. Queste le prime parole ufficiali del nuovo Cancelliere dello Scacchiere, Jeremy Hunt, nominato venerdì scorso, con una mossa inaspettata, dalla premier Liz Truss per cercare di rassicurare i mercati dopo gli scossoni causati dalle scelte economiche del nuovo governo britannico. Hunt ha spiegato in un’intervista alla Bbc che la primo ministro “è stata disposta a fare la cosa più difficile in politica, cioè cambiare rotta”, mentre molti deputati, anche all’interno degli stessi conservatori, chiedevano a gran voce

Regno Unito, Hunt ora tranquillizza: “Nessuna forzatura sull’economia”



che la Truss facesse un passo indietro. L’incertezza su come sarebbero stati finanziati i tagli alle tasse annunciati da Truss aveva scatenato un vero e pro-

prio putiferio: nei giorni scorsi, i rendimenti dei titoli di Stato erano balzati ai massimi, e anche la sterlina avdva perso quota nei confronti del dollaro.

Per questo motivo, ora gli analisti sono in attesa del 31 ottobre quando Hunt rilascerà la sua dichiarazione economica. Nel frattempo il Cancelliere ha già fatto sapere che chiederà a tutti i dipartimenti governativi di risparmiare.

Alla domanda su chi fosse alla guida del governo, Hunt ha risposto che “è il primo ministro a comandare”, insistendo sul fatto che il suo impegno è rimasto quello di stimolare la crescita economica, ma che ha cambiato “il modo in cui ci arriveremo”.

Economia Italia

Non si ferma la corsa dell'inflazione che, secondo i dati Istat diffusi ieri, nel terzo trimestre dell'anno è salita all'8,9 per cento, con un'ulteriore accelerazione rispetto al secondo trimestre (quando era pari a +7,4 per cento). A pesare sono, in particolare, i prezzi dei beni alimentari e, seppure in misura più contenuta, dei beni energetici e dei servizi. Per l'Istituto di statistica, tuttavia, i rincari non gravano in maniera eguale su tutte le famiglie. A farne le spese maggiori sono, anzi, quelle più povere dal momento che queste ultime hanno una ridotta capacità che finisce per concentrarsi, in prevalenza, sul cibo. Per queste ultime, dunque, il carovita accelera dal 9,8 per cento del secondo trimestre all'11,6 del terzo; per i nuclei con la capacità di spesa più elevata, si passa invece dal +6,1 per cento del trimestre precedente al +7,6 per cento. I prezzi dei beni alimentari, nello specifico, accelerano per entrambi i gruppi ma continuano a registrare una crescita più ampia per i nuclei meno abbienti (+9,6 per cento gli alimentari lavorati, da +6,1 del secondo trimestre, e +10,7 per cento quelli non lavorati, da +9,2), rispetto a quelli più agiati (+8,5 per cento gli alimentari lavorati, da +5,3, e +10,4 per cento quelli non lavorati, da +9,2). L'impatto inflazionistico di

L'inflazione non rallenta la corsa Nel trimestre prezzi su dell'8,9%



queste dinamiche risulta più ampio per le famiglie con più bassi livelli di spesa che destina all'acquisto di questi prodotti una quota maggiore del loro bilancio rispetto alle famiglie con maggiore capacità di spesa (per l'energia rispettivamente il 14,6 per cento le prime il 6,7 le seconde, per i beni alimentari lavorati rispettivamente il 21,9 per cento e l'11,5, per i beni alimentari non lavorati l'11,3 per cento e il 4,9). L'Istat ha anche confermato ieri le stime preliminari: a settembre l'inflazione è salita dello

0,3 per cento mensile e dell'8,9 per cento annuo. L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve soprattutto ai prezzi dei beni alimentari (la cui crescita passa da +10,1 per cento di agosto a +11,4) e a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6 per cento a +5,7). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è salita infine da +4,4 per cento a +5 e quella al netto dei soli beni energetici da +5 per cento a +5,5.

Rischio povertà per le "partite Iva" cresciuto nel 2021

I lavoratori autonomi sono più poveri rispetto ai loro colleghi dipendenti: nel 2021 il rischio di esclusione sociale delle famiglie con reddito principale da lavoro autonomo è stato superiore a quello dei nuclei che, invece, vivono con uno stipendio fisso. E' quanto emerge da una elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Istat, che mette a nudo la precarietà cui sono sottoposte in Italia le "partite Iva". Secondo l'analisi, la percentuale di famiglie con reddito da lavoro dipendente che si trovava a rischio povertà o esclusione sociale nel 2021 era pari al 18,4 per cento, mentre quelle con reddito da lavoro autonomo erano il 22,4 per cento. Rispetto agli anni precedenti, in entrambe le tipologie familiari l'incidenza è scesa, mentre è salita per le famiglie che vivono di pensione, attestandosi dal 31,8 del 2019 al 33,9 per cento nel 2021. Anche dal punto di vista del mercato del lavoro, a distanza di 30 mesi dall'avvento della pandemia, in Italia abbiamo recuperato il numero degli occupati - 56mila in più fra febbraio 2020 e agosto 2022 - ma le due componenti registrano movimenti di segno opposto: il numero dei lavoratori autonomi è sceso di 155mila unità; il numero dei dipendenti è aumentato di 211mila unità, ma è calato il numero di coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato a favore dei lavoratori a "termine". Perso il lavoro a causa della crisi tanti autonomi sono scivolati verso il sommerso, accettando perlopiù lavori in nero a causa delle barriere al reinserimento, spesso causate anche dall'età avanzata.

L'aumento delle tariffe per le bollette di luce e gas degli italiani raggiungerà nel 2023 la maxi cifra di 4.724 euro a famiglia. Un incremento di spesa di quasi 2.500 euro a nucleo familiare rispetto alle tariffe in vigore a fine 2021, secondo le stime del Codacons che analizzato sulle ripercussioni che il caro-energia avrà sulle tasche degli italiani. Stando ai calcoli dell'associazione dei consumatori, l'ultimo incremento delle tariffe elettriche disposto da Arera (+59 per cento da ottobre) ha già portato la bolletta media della luce a raggiungere quota 1.782 euro su base annua a famiglia: si tratta di una crescita del 122 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 2021 che corrisponde ad un aggravio di spesa pari a 662 euro a nucleo. Per conoscere l'ultimo aumento del gas occorrerà invece attendere i primi di novembre, quando Arera comunicherà i nuovi dati: ma, se saranno confermate le previsioni degli analisti, con un rialzo delle tariffe nell'ordine del

Bollette, 2023 nero per le famiglie E 4,7 mln già ora non ce la fanno



70 per cento la bolletta per il gas è destinata a raggiungere una media di 2.942 euro a famiglia su base

annua, con una crescita del 117 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 2021 e una maggiore spesa da

1.586 euro. "Tra luce e gas - ha messo in evidenza il Codacons - una famiglia media deve prepararsi

a mettere in conto una spesa complessiva da 4.724 euro nell'ipotesi di prezzi costanti e sempre che le tariffe non subiscano nuovi incrementi nel corso del 2023". Con l'impennata dei prezzi dell'energia aumentano anche gli utenti che non sono in grado di pagare le bollette. Un'indagine commissionata da Facile.it agli istituti mUp Research e Norstat ha infatti rilevato che sono 4,7 milioni di italiani hanno saltato il pagamento di una o più bollette luce e gas negli ultimi 9 mesi. Un numero destinato ad aumentare se i prezzi continueranno a crescere. In base allo studio ci sono infatti 3,3 milioni di italiani che hanno dichiarato che, in caso di ulteriori rincari, potrebbero trovarsi nell'impossibilità di far fronte alle prossime bollette energetiche. La situazione di emergenza si evince anche da un altro dato: quasi 2 rispondenti morosi su 3 (62 per cento) hanno detto che è stata la prima volta che hanno saltato il pagamento delle bollette.

Economia Europa

Gas, la Ue verso l'alternativa al Ttf Ora si punta a un nuovo benchmark

La Commissione europea proporrà di sviluppare un nuovo indice di prezzo complementare per il Gnl (gas naturale liquefatto), alternativo rispetto a quello ora stabilito dal Ttf di Amsterdam da mesi sotto accusa perché, in sostanza, "sganciato" dalle reali dinamiche di mercato del settore. L'idea è contenuta nella bozza della comunicazione sul caro-energia che verrà presentata nella giornata odierna dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. L'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione tra i regolatori energetici (Acer) sarà incaricata di "raccolgere le informazioni necessarie per creare questo nuovo benchmark entro la fine del 2022" e "l'indice dovrebbe essere disponibile in tempo per la prossima stagione di



riempimento" degli stocaggi "all'inizio del 2023". La Commissione propone, nel medesimo contesto, "di dotare l'Ue degli strumenti giuridici per l'acquisto congiunto di gas". La piattaforma comune dovrebbe "coordinare il riempimento"

degli stock e prevede "una partecipazione obbligatoria degli Stati membri all'aggregazione della domanda per almeno il 15 per cento del volume di riempimento dello stoccaggio". Domenica von der Leyen aveva convocato una riunione informale

dei rappresentanti degli Stati membri per definire la messa a punto del documento. L'incontro si era svolto a distanza e, al termine, la presidente della Commissione europea aveva scritto su Twitter: "Buona discussione sull'energia con i membri del Collegio. Sono stati compiuti buoni progressi nell'attuazione della tabella di marcia per affrontare i prezzi elevati dell'energia presentata ai leader al vertice informale di Praga. Approveremo un altro pacchetto di proposte legislative alla prossima riunione del Collegio, martedì". Intanto ieri, dopo le indiscrezioni sulla proposta dell'Unione europea, il gas ha perso ancora terreno ad Amsterdam e il prezzo ha oscillato intorno ai 132 euro al megawattora, con una flessione di circa il 7 per cento.

Berlino sollecita attenzione al clima nella politica estera

"In vista della prossima conferenza sul clima, come ministri degli Esteri, vogliamo di nuovo mettere in chiaro che la crisi climatica è il più grande rischio per noi, per la sicurezza di questo secolo. Quindi abbiamo avviato un'iniziativa per ancorare più saldamente la politica estera climatica nella cerchia dei ministri degli Esteri". Lo ha annunciato la ministra degli Affari esteri della Germania, Annalena Baerbock, arrivando al Consiglio dei capi della diplomazia dell'Unione europea a Lussemburgo. "Vediamo in modo brutale che la crisi climatica sta diventando sempre più una crisi di sicurezza e che ogni misura adottata per proteggere il clima contribuisce anche alla pace globale e alla sicurezza internazionale - ha aggiunto -. Più energie rinnovabili sviluppiamo in tutto il mondo, più possiamo contrastare la crisi climatica per quanto aggrava il conflitto e per dare quindi anche contributo alla Conferenza sul clima del novembre di quest'anno a Sharm El-Sheikh".



“Bce nell'Eurozona istituto di garanzia, non organo ostile”



Nell'Eurozona c'è stato un certo aumento del consolidamento in ambito bancario, ma è stato principalmente "domestico" e ora è un po' sfumato. "Al momento, non sento che ci sia molto appetito. Non credo che ciò provenga dal lato normativo o di vigilanza: è più una questione di mercato. Penso che, guardando al futuro, ci sia spazio per il consolidamento e le banche dovrebbero considerare opzioni in tale ambito". Lo ha detto Andrea Enria, presidente del consiglio di vigilanza della Banca centrale europea, in un'intervista al forum dell'IIIF e pubblicata ieri per esteso sul sito dell'istituzione di Francoforte. "Quando sono entrato a far parte della Bce, l'impressione che ho avuto da banchieri e investitori era che c'era la percezione che la Banca, l'autorità di vigilanza, fosse ostile al consolidamento a causa delle preoccupazioni sul "too big to fail" e simili - ha spiegato -. Penso che abbiamo chiarito ampiamente che non è così. Abbiamo fatto chiarezza su come trattare il consolidamento da un punto di vista prudenziale, che è neutrale, quindi senza alcun aumento nei capital add-on".

Strasburgo, scalo con scanner cinesi Allerta-sicurezza dei deputati europei

"Ogni volta che ci spostiamo avanti e indietro da Strasburgo, un'impresa statale cinese scansiona i nostri bagagli". È l'allarme lanciato da Bart Groothuis, membro liberale del Parlamento europeo ed ex responsabile della Politica informatica presso il ministero della Difesa olandese in un post pubblicato su Twitter. Secondo quanto riportato da "Politico", un nuovo contratto tra l'aeroporto di Strasburgo (frequentato abitualmente dai membri del Parlamento europeo) e la società cinese Nuctech sta facendo riemergere le preoccupazioni in materia di sicurezza. Secondo le accuse, l'azienda vincitrice dell'appalto sarebbe soggetta al controllo statale cinese, e questo costituirebbe rischi per la cybersicurezza dato che consentirebbe alle autorità di Pechino di accedere alle informazioni commerciali e sui passeggeri. "Lo Stato cinese ha un programma aggressivo di spionaggio e di furto di proprietà intellettuale diretto contro l'Occidente", ha dichiarato Groothuis. "Se volete che i dati delle scansioni aeroportuali siano nelle mani dei cinesi,



continue pure. Ma se volete fermare questa assurdità, fermatela subito". Groothuis sta scrivendo una lettera insieme a Nathalie Loiseau, eurodeputato liberale francese e presidente della sottocommissione Difesa e sicurezza del Parlamento europeo, ai funzionari locali di Strasburgo. "Dovremmo operare sulla base di un unico elenco di minacce statali che includa almeno Russia, Cina e Iran. Tale elenco funge da punto di par-

tenza autorevole ma flessibile per le politiche o le misure specifiche di tutti i dipartimenti nell'affrontare le minacce statali", scrive l'eurodeputato olandese in un documento pubblicato su Twitter. Nuctech è una società con profondi legami con l'élite militare e politica cinese, ed è responsabile dei controlli di sicurezza in alcuni degli aeroporti, dei valichi di frontiera e degli eventi diplomatici più sensibili al mondo.

LA GUERRA DI PUTIN

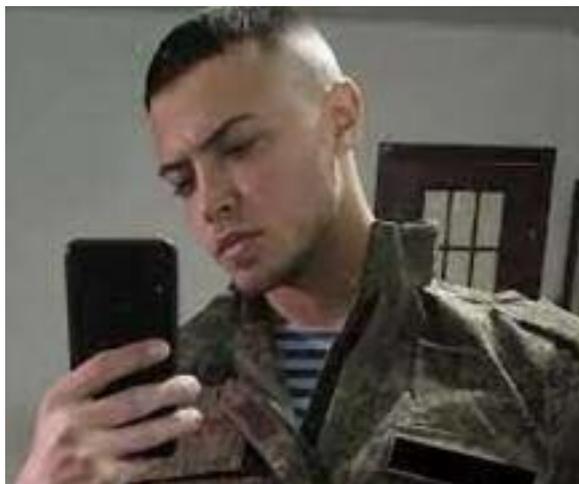
Kiev, i droni iraniani usati dai russi per terrorizzare la Capitale ucraina

Diverse esplosioni sono state sentite all'alba di lunedì a Kiev, esattamente una settimana dopo gli attacchi missilistici russi sulla capitale ucraina. A riferirlo sono i giornalisti dell'Afp. Tre esplosioni si sono verificate tra le 6:35 e le 6:58. Il sindaco di Kiev Vitali Klitschko ha detto che una delle esplosioni è avvenuta nel distretto centrale di Shevchenkivsky della capitale. Uno degli attacchi, ha spiegato su Telegram, ha colpito un palazzo non abitato dove è divampato un incendio. L'attacco combinato russo è stato messo segno con i droni forniti all'esercito di Mosca dalla Repubblica islamica dell'Iran. "Le esplosioni udite sono state provocate da un attacco di droni kamikaze" e sono avvenute nel quartiere di Shevchenkiv, nel centro della capitale ucraina", riferisce Andriy Yermak, capo di gabinetto del presidente ucraino Volodymyr Zelensky. "I russi pensano che questo (attacco, ndr) li aiuterà, ma in realtà dimostra la loro disperazione", aggiunge Yermak. "Diversi edifici residenziali sono stati danneggiati e sul posto sono già arrivati i soccorritori", ha scritto su Telegram il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko. Per il momento non sono state segnalati feriti né vittime. Le esplosioni, riferiscono alcuni giornalisti del Guardian presenti nella capitale ucraina, sono state almeno nove. Conferma dell'attacco è arrivata anche dal Sindaco di Kiev, Vitali Klitschko ha detto che una delle esplosioni è avvenuta nel distretto centrale di Shevchenkivsky della capitale. Uno degli attacchi, ha spiegato su Telegram, ha colpito un palazzo non abitato dove è divampato un incendio. "Tutti i servizi stanno arrivando sul posto. L'allerta aerea continua. Rimani nei rifugi!", ha scritto Klitschko sui social media. Poi il post del Capo dell'Ufficio del Presidente Zelensky: "La capitale è stata attaccata da droni kamikaze. Abbiamo bisogno di più sistemi di difesa aerea e il prima possibile. Non abbiamo tempo per le azioni lente. Più armi per difendere il cielo e distruggere il nemico".

Un foreign fighter italiano che combatteva con i russi ucciso nella Regione del Donesk

Rientrata in Italia l'ex pilota dell'Aeronautica che aveva scelto di combattere per Kiev

Un cittadino italiano di 28 anni, foreign fighter per le milizie russe, è stato ucciso ieri durante un combattimento nella regione del Donesk. A quanto apprende l'Adnkronos da fonti diplomatiche, il 28enne E. P. si sarebbe arruolato nelle milizie di Putin nell'autoproclamata repubblica di Donesk. Il ragazzo italiano da diverso tempo viveva nei dintorni della città di Rostov. Dai primi accertamenti, il cittadino italiano ucciso sarebbe stato vicino alla community italiana di Fort Rus che avrebbe sposato la politica filorusa nelle sue posizioni più estremistiche. E se questo 28enne ha perso la vita, rientra in Italia l'ex pilota dell'Aeronautica militare italiana, Giulia Schiff, che aveva deciso di mettersi invece a disposizione dell'esercito ucraino: "Sto ritrovando con voi il riconoscimento che non ho avuto finora in Italia. Lo sto ritrovando in mezzo a voi qui a Roma. Penso che l'Italia abbia perso un ottimo militare". Queste le parole della 23enne veneziana un tempo allieva dell'Accademia di Pozzuoli: era stata espulsa dall'aeronautica militare dopo aver denunciato più volte di essere stata vittima di nonnismo durante il cosiddetto "battesimo del volo". Nel marzo del 2022 ha deciso di andare a combattere in Ucraina a



favore di Kiev. Ora è tornata in Italia per alcuni giorni e ha partecipato alla manifestazione dell'Associazione cristiana degli ucraini in Italia a Roma. "Finora non ho visto nessuna arma italiana", ha aggiunto Schiff. Ha poi precisato di essere stata "oltre la prima linea, facendo in particolare attività di ricognizione. Se ho mai ucciso qualcuno? Non posso parlarne, ma comunque faccio il soldato". Ai microfoni di Sky TG24 Schiff ha rimarcato come "questa sia una guerra costretta, non l'abbiamo chiesta. L'unico modo è che Putin si fermi e la smetta con questi crimini di guerra, da parte nostra noi non possiamo smettere finché non si ferma". Uno dei cri-

mini di Putin, ha detto, è l'uso di armi chimiche, come bombe al fosforo e al magnesio e altre di cui non si conosce la composizione. "I russi ne fanno un uso sistematico lungo tutto il fronte di guerra", ha denunciato Schiff. "Nel mio team ho trovato qualcosa che nell'Aeronautica non ho mai trovato: una famiglia", ha aggiunto. Sulla sua famiglia e su come ha preso la sua decisione di arruolarsi, l'ex allieva dell'Aeronautica ha spiegato: "Non è stato facile, è stata dura accettarlo e ci è voluto tempo. Tuttavia sono comunque orgogliosi di me". Gli italiani "vorrebbero la pace, ma la guerra non è in Italia, è in Ucraina", ha detto ancora Schiff ai microfoni dell'agenzia di

stampa Agi. E ha aggiunto: "Il mio messaggio è che l'Italia dovrebbe essere più solidale con il popolo ucraino: tanti civili stanno morendo, sto qui per portare la mia testimonianza agli italiani lontani da questa situazione per aprire loro gli occhi. La realtà è diversa da ciò che vediamo in tv e sui giornali". Schiff è volontaria nelle Forze speciali della Legione internazionale, al fianco di Kiev contro le forze di Mosca. "Servire come militare l'Ucraina è un grandissimo onore", ha continuato. "Siamo molti stranieri qui a combattere, ma non i numeri che abbiamo visto riportati sui media. Io non ho paura, ci devono provare ad ammazzarmi". Al sit-in, dove tra le bandiere è spuntata anche quella rossa e nera dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini, l'altro ospite speciale è stato il veterano di guerra Roman Maksymets, ferito nel 2016 a 32 anni a Marianka, nel Donbass, dove ha perso in prima linea due gambe e un braccio. Tra i manifestanti c'era anche l'ex ministra della Difesa nel governo gialloverde, Elisabetta Trenta, che ha abbracciato Schiff: "Noi siamo amiche e la vicenda italiana di Giulia segna una sconfitta del nostro Paese. Io comunque le avevo consigliato di non partire", ha dichiarato Trenta.



LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, i neonazisti del battaglione Azov ricevuti al Congresso USA

Questo articolo è stato originariamente pubblicato dal blog Ukes, Kooks and Spooks di Moss Robeson e leggermente modificato da The Grayzone, tradotto da redgreen.website. Dopo aver incontrato almeno 50 membri del Congresso, i miliziani del reggimento neonazista Azov hanno girato gli Stati Uniti per mettere all'asta toppe e gadget ispirati alla svastica e fare pressioni per porre fine alle restrizioni sulle armi e sull'addestramento degli Stati Uniti. A settembre, una delegazione del movimento Azov è arrivata negli Stati Uniti proprio quando a destra si va creando il mito della "depolitizzazione" della destra ucraina tanto che il New York Times ha smesso di riferirsi ad Azov come "apertamente neonazista" na definendola organizzazione "ultranazionalista" (sic, ndr). Da quando è stata diffusa la notizia di Azov in tour negli Stati Uniti sono emerse ulteriori informazioni sulla sensibilizzazione dell' "o r g a n i z z a z i o n e" "ultranazionalista" nel Paese, compresi gli sforzi di Azov per revocare il divieto del Congresso di fornire armi e addestramento ulteriore all'Ucraina. La delegazione dell'Azov comprendeva tre veterani del reggimento precedentemente rintanati nell'acciaieria Azovstal a Mariupol (conquistata dai russi) guidati da Giorgi Kuparashvili, l'unico combattente non fatto prigioniero. Secondo Kuparashvili, cofondatore e istruttore del reggimento Azov, la sua delegazione ha incontrato oltre cinquanta membri del Congresso, molto più di quanto chiunque abbia mai realizzato. Tra coloro che si sono presentati per salutare gli Azov a Capitol Hill c'era Adam Schiff, il democratico della California che ha trascorso l'era Trump guidando le rappresentazioni teatrali del Russiagate che ha chiesto a gran voce spedizioni di armi offensive statunitensi in Ucraina. Il trio era accompagnato da due coniugi e da una madre di prigionieri di guerra catturati ad Azovstal che includeva Kateryna Prokopenko, la moglie del



comandante di estrema destra del reggimento Azov, Denys Prokopenko liberata in uno scambio di prigionieri e dichiarata Eroe dell'Ucraina. L'altra moglie degli Azov della delegazione era Yulia Fedosyuk, la leader di "Silver of the Rose", un gruppo anti-femminista e anti-gay legato al movimento Azov. Prokopenko e Fedosyuk hanno parlato nel corso di una piccola manifestazione davanti alla Casa Bianca e sono apparsi per un'intervista sul canale pro-Trump Newsmax, incontrando numerosi membri del Congresso. Il Comitato ucraino-americano ha trasmesso in streaming l'evento, che è stato organizzato dai partner statunitensi dell'ala di beneficenza (sic) del movimento Azov. La maggioranza dei 50 deputati [Democratici e Repubblicani], hanno tutti dato il loro sostegno al 100% e hanno chiamato telefonicamente diverse organizzazioni che possono influenzare gli Usa. Nell'New Jersey Azov era composto in gran parte da bambini. Nelle sue osservazioni conclusive, Giorgi Kuparashvili ha preso di mira due membri del Congresso: Ro Khanna, un democratico liberale della Silicon Valley, grazie al quale il Congresso ha ridotto il sostegno degli Stati Uniti al reggimento Azov nel 2018, e Max Rose, un ex Deputato e democratico di

destra di Staten Island (dipartimento meno noto di New York), che ha chiesto al Dipartimento di Stato di etichettare il reggimento Azov come "Organizzazione terroristica straniera" già nel 2020. "Dall'anno '14, '15, '16, fino ad oggi", ha affermato Kuparashvili, "c'è un disegno di legge di cui non ricordo il nome, ma il membro del Congresso che ha fatto pressioni, non so come... Ha lasciato il Congresso un paio di anni fa, ma ha iniziato a inserire l'Azov come restrizione in un disegno di legge". Il lobbista di Kiev Kuparashvili ha insistito sul fatto che le cose non erano come sembravano. "Se sai, c'è un simbolo", ha detto, picchiettando sulla topa sul braccio sinistro, "che spiegherò ora, perché ci chiamano nazisti, ma sono tutte queste stronzate". Secondo Kuparashvili, prima solo i membri di Azov potevano indossare le loro toppe da wolfsangel (Il Wolfsangel (in alto tedesco medio lett.amore per lupi, è un simbolo, originario della Germania, simile alla runa Eihwazal), ma ha concesso al pubblico il permesso di fare le loro offerte, perché "ora, tutti voi siete Azov". Due giorni dopo, l'Istituto ucraino di arte moderna di Chicago ha ospitato un'altra asta di beneficenza Azov, co-sponsorizzata dalla Divisione dell'Illinois guidata da "Banderite" (movimento in ri-

cordo del collaborazionista nazi Bandera) del Comitato del Congresso ucraino d'America. Il suo membro più influente, Pavlo Bandriwsky, un leader a Chicago noto come "lo stratega", ha scattato foto con i veterani dell'Azov. Questo evento prevedeva una bandiera di battaglia del reggimento Azov che apparentemente è stata venduta all'asta con la promessa che ogni membro sopravvissuto la firmerà dopo che la guerra sarà finita. All'evento sono intervenuti anche i Consoli Generali di Germania e Polonia. L'1 ottobre, dopo essere tornata a Washington, l'intera delegazione, fatta

eccezione per Kateryna Prokopenko, che è partita per ricongiungersi con il marito in Turchia, ha fatto un'apparizione alla Stanford University dove il professore di Stanford Michael McFaul, ex ambasciatore degli Stati Uniti in Russia (2012-2014), noto per la sua inettitudine e orgoglioso proprietario di una "casa gigante", si è fermato per offrire parole di sostegno all'Ucraina, sfumando sulla nazionalità sullo stesso reggimento Azov. All'inizio di quest'anno, il Center for International Security and Cooperation (CISAC) di Stanford ha pubblicato un rapporto dettagliato sul "Movimento Azov... una rete nazionalista di estrema destra". Michael McFaul dirige il Freeman Spogli Institute for International Studies, di cui fa parte il CISAC. Apparentemente non ha avuto problemi con il simbolo neonazista proiettato dietro di lui. Questa potrebbe non essere stata l'ultima tappa della delegazione Azov negli Stati Uniti, ma sarebbe piuttosto appropriato. La Stanford University si trova nel distretto congressuale adiacente a Ro Khanna, le cui restrizioni al sostegno degli Stati Uniti al reggimento Azov dovrebbero essere revocate quest'anno, secondo uno dei relatori dell'evento. Ma di questi tempi, anche Khanna potrebbe non obbiare.

Redgreen.website

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#)

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032